

Primo piano | Il disastro ferroviario



Inchiesta
I rilievi degli inquirenti sui vagoni del Frecciarossa deragliato e a sinistra il «punto zero» dove il locomotore è uscito dai binari. A destra l'immagine del convoglio con la vettura adagiata sul fianco (Gozzini, Epa)



Il dolore di pendolari e ferrovieri «Ora vogliamo più sicurezza»

Alle famiglie delle vittime la paga delle due ore di sciopero. Dimessi i passeggeri feriti, disagi sulla rete

Il fatto

● Alle 5.35 di giovedì il Frecciarossa Milano-Salerno è deragliato all'altezza di Ospedaletto Lodigiano

● Deceduti i due macchinisti. Fra i 28 passeggeri a bordo, nessuno è rimasto ferito in gravi condizioni. Il convoglio era partito alle 5.10 dalla stazione Centrale

di **Sara Bettoni**

«Più sicurezza» ripetono ferrovieri e pendolari all'unisono. Dopo l'incidente ferroviario di Ospedaletto Lodigiano alle 5.35 di giovedì, costato la vita ai macchinisti del Frecciarossa 9595 Mario Dicuonzo e Giuseppe Cicciù, chi sale sul treno come passeggero o lavoratore non deve farlo con timore. Per questo le sigle sindacali e i comitati chiedono alle aziende di fare di più. Ieri, in segno di vicinanza alle famiglie delle vittime, è stato proclamato uno sciopero del settore ferroviario in tutta Italia. Molto alta l'adesione tra le 12 e le 14, con qualche disagio fino alle 17 a causa della maggior durata dell'agitazione indetta dagli autonomi.

E ieri le sigle hanno anche discusso con Fs, Trenitalia e Rfi. «Le aziende hanno accol-

to la nostra richiesta a devolvere alle famiglie delle vittime le trattenute dello sciopero ed è stata data la massima disponibilità a proseguire un confronto — dice Salvatore Pellicchia della Fit Cisl —. C'è l'impegno a lavorare per aumentare ancora di più gli standard sulla sicurezza e abbiamo convenuto una serie di appuntamenti per affrontare questi temi». Stefano Malorgio della Filt Cgil sottolinea la domanda di un «confronto serrato sulle motivazioni» dell'incidente, mentre Paolo Fantappè della Uil trasporti insiste: «Serve un cambio organizzativo, non tanto sugli investimenti, ma sulla manutenzione». Più duro il giudizio dell'Orsa, che parla di «progressivo degrado» nei sistemi di sorveglianza e manutenzione delle infrastrutture. «La certezza del fatto che il treno è sicuro l'abbiamo un-

po' persa — dice Giovanni Abimelech della Cisl —. Bisogna ridiscutere le procedure».

Alla voce dei sindacati si unisce quella dei pendolari lombardi che fanno appello alla politica. «La notizia dell'incidente non può non toc-

carci — scrivono in una nota —. È ancora troppo vicino e troppo nitido ciò che è accaduto a Pioltello il 25 gennaio 2018. Crediamo che sia inconcepibile perdere la vita andando al lavoro e a scuola». Il loro pensiero va anche ai feri-

Al cantiere di via Moscova

Urtato da un camion durante la manovra

Un operaio è rimasto ferito ieri mattina in via della Moscova. Stava dando indicazioni di manovra all'autista di un camion in uscita da un cantiere, quando il mezzo lo ha schiacciato contro una colonna. L'uomo, un albanese 36enne, ha riportato gravi ferite alla testa, al torace e all'addome ed è stato portato in codice «rosso» al Niguarda. «Ancora una volta parliamo di incidenti sul lavoro —

attaccano Cisl, Cgil e Uil, riferendosi anche alla morte dei due macchinisti nell'incidente ferroviario di giovedì —. Nel 2018 abbiamo firmato in Prefettura a Milano un Protocollo per potenziare la sicurezza sul lavoro, ma non basta. Bisogna dare priorità alle azioni preventive, altrimenti sarà mobilitazione del mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti: tutti i ricoverati all'ospedale di Lodi sono stati dimessi, ad eccezione di un addetto delle pulizie che ha dovuto essere operato a una gamba, ma non è in gravi condizioni. Dopo queste due tragiche esperienze i comitati chiedono che «il tema sicurezza sia al primo posto. È necessario che le forze politiche scendano in campo unite e determinate a risolvere la questione sicurezza della rete ferroviaria e investire fondi affinché ciò avvenga nel minor tempo possibile. Non si può perdere la vita fra le lamiere di un treno. Il 6 febbraio 2020 è un altro giorno triste per tutti noi pendolari, giorno che rimarrà impresso nella nostra mente come Pioltello».

La linea dell'alta velocità coinvolta nel deragliamento è stata posta sotto sequestro. Alla base del disastro ferroviario di giovedì, un cambio ri-

La piccola Lodi crocevia della circolazione tra Nord e Sud Da qui passano le direttrici del movimento di persone e merci. Ogni incidente ha ripercussioni nazionali

L'asse

● Per popolazione ed estensione, la provincia di Lodi è penultima in Lombardia

● Per i trasporti sull'asse Nord-Sud è invece fondamentale: da qui passano la A1 e l'alta velocità della tratta Milano-Roma

LODI Piccola in estensione e per popolazione, penultima in Lombardia in entrambi gli indicatori, ma fondamentale per i trasporti sull'asse Nord-Sud. Dalla provincia di Lodi passano le direttrici principali della circolazione di uomini e merci tra Milano e Bologna. Per questo il Lodigiano, fino al 1992 appendice amministrata da Milano, assume un rilievo nazionale quando l'Autostrada A1 o la linea ferroviaria d'Alta Velocità rimangono bloccate, come per la tragedia di giovedì mattina. Del resto, lo aveva specificato anche il prefetto di Lodi Marcello Cardona, a lungo questore di Milano, a proposito della sicu-

rezza sulla rete nazionale dei trasporti: «Il mio è un osservatorio privilegiato perché il Lodigiano è piccolo, ma da qui passa l'autostrada A1 Milano-Bologna e l'Alta Velocità per la tratta Milano-Roma. Lodi è fondamentale nella rete nazionale dei collegamenti moderni, e posso assicurare che anche per questo l'attenzione alla sicurezza è massi-

Il prefetto

«Un osservatorio privilegiato, l'attenzione per la sicurezza è massima»

ma, come posso constatare ogni volta che in Prefettura si tiene un tavolo con le forze dell'ordine. Un blocco alla circolazione su questi assi viabilistici e ferroviari rischia di causare una paralisi sull'asse Nord-Sud».

Proprio quello che si è temeva potesse accadere giovedì mattina per la linea dell'Alta Velocità, e che si è parzialmente verificato con 22 treni cancellati e 9 parzialmente cancellati nel bilancio della mattinata. Il timore di un blocco totale è stato poi scongiurato con il dirottamento dei treni ad alta velocità sui binari della linea convenzionale tra Milano e Piacenza, di

solito riservati alla circolazione dei treni pendolari. Una soluzione con rallentamenti, limitazioni di percorso e cancellazioni, che potrebbero proseguire anche nelle prossime settimane. La prima ipotesi di una chiusura per due soli giorni, infatti, è stata smontata ieri dai tecnici presenti sul luogo del disastro: in due giorni potrebbe arrivare il dissequestro della linea da parte della Procura di Lodi, ma le operazioni di ripristino dei binari e della linea elettrica aerea (anche per consentire i rilievi dettagliati della Scientifica) potrebbero durare fino a tre settimane.

Così il drammatico inci-



Online

Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale sul sito Internet del «Corriere» **milano.corriere.it**

dente di Ospedaletto Lodigiano ha pesanti ripercussioni sull'intero sistema ferroviario italiano. «Questo è un tratto di collegamento fondamentale per i trasporti, con l'Alta Velocità e l'Autostrada A1 che le corre parallela proprio accanto — aveva detto il governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana —. Oltre la tragedia, l'Italia ha rischiato di restare tagliata in due. Ci aspettiamo che Rfi intervenga quanto prima per gli interventi concordati sull'ammodernamento e la sicurezza della rete ferroviaria in Lombardia».

Andrea Bagatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA